

Uno scienziato italiano a capo della Ricerca europea

Dal 1° gennaio la ricerca europea parlerà un po' di più italiano. Sarà infatti Mauro Ferrari a guidare l'European Research Center (Erc). E a decidere le priorità strategiche per il prossimo settennato. Che si annuncia quanto mai ricco dal punto di vista delle risorse a disposizione, visto che la Commissione Ue ha proposto di portare dai 13,1 a 16,6 miliardi il bilancio 2020-2027 dell'Erc.

Ferrari è uno scienziato che ha legato il suo nome alla ricerca sulle nanotecnologie e alla bioingegneria applicate alla medicina. Nato a Padova nel 1959 si è laureato in Matematica all'ateneo della sua città e ha poi proseguito gli studi negli Usa, insegnando Ingegneria meccanica, Medicina interna e Ingegneria Biomedica alla Ohio State University. Attualmente è presidente e amministratore delegato

del Houston Methodist Research Institute, nonché vice presidente esecutivo del Methodist Hospital System.

L'idea di candidarlo è nata all'interno del Miur. Trovando d'accordo il capo dipartimento Alta formazione, Giuseppe Valditara, il capo di gabinetto, Giuseppe Chiné, e lo stesso ministro Marco Bussetti. A cui si è aggiunto il lavoro diplomatico della rappresentanza italiana a Bruxelles. «È un onore essere stato nominato prossimo presidente del Consiglio Europeo della Ricerca. Desidero ringrazia-

re la Commissione Europea e il Consiglio scientifico dell'Erc per avermi affidato la guida di questa impresa unica mentre prepariamo il terreno per il nuovo programma Horizon Europe», queste le prime parole di Ferrari da presidente Erc.



**Alla guida
dell'Erc.** Mauro
Ferrari